

Premessa

Voglia e ricerca di pace

problematiche di un agire contro la guerra

di **Andrea Papi** – 9 aprile 2022

Le riflessioni che sto per sottoporre alle lettrici e ai lettori interessate/i sono un tentativo di identificazione delle problematichità e delle contraddizioni imposte dalle guerre di fatto, nel tentativo di svolgere una ricerca critica per capire come opporsi in modo efficace al sorgere e al farsi delle guerre, vero male assoluto dei tempi nostri, ma anche di ogni altro tempo passato e futuro.

Quando la guerra è un dato di fatto ...

Quando scoppiano, le guerre sono sempre un dato di fatto.

Non è vero, come sostiene un diffuso modo di dire, che tutti vogliono la pace. Le guerre ci sono proprio perché qualcuno molto potente le vuole scatenare e le scatena, seguito ed aiutato da manipoli di suoi fan e suoi esecutori. È abbastanza ovvio che se lo fa è disposto a procurare al nemico prescelto qualsiasi massacro, qualsiasi distruzione, qualsiasi efferata brutalità per uscirne vincitore.

Per questo faccio personalmente molta fatica a capire come si possa contrastarlo chiedendogli di non fare la guerra. Se non la voleva, infatti, non l'avrebbe scatenata.

Perché qui ci troviamo di fronte a un paradosso. Che cioè la giustissima opposizione radicale alla guerra propone sostanzialmente di chiedere di smettere di farla a coloro che al contrario la conducono e la sostengono, ai guerrafondai di disarmarsi, ai fabbricatori di armi di smettere di costruirle e di guadagnarci sopra. In alternativa propongono a costoro di mettersi attorno a un tavolo di trattative per fare la pace.

Sia chiaro! Sarebbe bellissimo se succedesse e tifiamo perché miracolosamente possa effettivamente avvenire, senza però dover aspettare che uno sia sicuro di aver vinto e l'altro di essere irrimediabilmente sconfitto, se non annientato.

Purtroppo in concreto è talmente poco fattibile che non succede mai, nonostante da decenni ogni volta che scoppia una guerra (e ne sono scoppiate davvero tante) si riproponga con più o meno forza la stessa richiesta di pace. Ma a chi si chiede di pacificare? A chi fa la guerra, ovviamente! Anche perché solo loro sono in grado d'interrompere ciò che hanno iniziato.

Potrebbero pure essere gli stessi soldati e ufficiali combattenti a rifiutarsi di farla e smettere di continuarla, in soldoni a disertare. Magari! Purtroppo diserzioni e rifiuti d'obbedienza in tal senso sono talmente insufficienti ogni volta, che chi li fa viene severamente punito, anche con la morte, a meno che non riesca (cosa difficilissima in questo mondo) a vivere il resto della propria vita in clandestinità.

Sta di fatto che le guerre continuano imperterrite ad essere fatte, che nel mondo non c'è mai una vera pausa fatta di completa pace, che i potenti che le scatenano sono sempre più efferati, cinici e feroci, che il livello di distruzione e la capacità di massacro delle armi è in progressivo aumento di terribilità.